

Putin ha sempre interpretato Biden

di Nahal Toosi

Il presidente degli Stati Uniti e i suoi collaboratori pensavano di poter gestire Putin. I loro calcoli erano completamente sbagliati.

Nessuno di questi sforzi contava. Lanciando un massiccio assalto all'Ucraina questa settimana, Putin ha dimostrato di vedere il mondo e i suoi interessi in modo molto diverso da come sperava Biden. Si è anche dimostrato resistente a molti strumenti tradizionali di diplomazia e deterrenza.

Gli appelli di Biden all'ego geopolitico di Putin non hanno funzionato. Né le minacce di sanzioni, le parole di condanna, gli appelli emotivi per motivi di diritti umani, il dispiegamento di truppe statunitensi nei paesi della NATO e le armi in Ucraina, o il fronte relativamente unito presentato dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. Anche una tattica insolita impiegata dall'amministrazione Biden - pubblicizzare quantità significative di informazioni sui piani di Putin - non ha fermato il dittatore.

E le azioni che avrebbero potuto, forse, cambiare i calcoli di Putin, come il dispiegamento di truppe statunitensi nella stessa Ucraina, non fossero state prese in considerazione da Biden.

Per Biden e la sua squadra, è un momento profondamente frustrante. La loro strategia nei confronti della Russia è in gran parte fallita, nonostante i loro sforzi per adattarla nel tempo per rendere conto delle mosse ostinate di Putin. L'attacco all'Ucraina e il rischio di una guerra più ampia in Europa fanno presagire male anche per la capacità dell'amministrazione di concentrarsi su altre priorità per il futuro, in particolare la sfida di una Cina in ascesa.

Giovedì, Biden ha raddoppiato la strategia esistente, svelando più sanzioni, schierando più truppe statunitensi in Europa e promettendo più diplomazia per mantenere l'America e i suoi alleati uniti. Ha avvertito che "l'aggressione di Putin contro l'Ucraina finirà per costare caro alla Russia dal punto di vista economico e strategico. Ci assicureremo di questo. Putin sarà un paria sulla scena internazionale".

Allo stesso tempo, Biden ha respinto le domande sul fatto che avesse pienamente apprezzato il pensiero di Putin. "Non l'ho sottovalutato", ha insistito.

Ma anche alcuni sostenitori dell'amministrazione Biden sono in disaccordo.

Non così "stabile e prevedibile"

Subito dopo essere entrato in carica, Biden e i suoi collaboratori hanno dichiarato di volere un rapporto "stabile e prevedibile" con Mosca. Ciò significava lavorare con la Russia quando c'erano interessi comuni, come fermare la diffusione delle armi nucleari e combattere il cambiamento climatico. Significava anche opporsi alla Russia quando gli interessi divergevano, come in Ucraina.

Come parte della sua strategia iniziale per la Russia, l'amministrazione ha svelato un pacchetto di sanzioni che puniva la Russia per la sua passata interferenza nelle elezioni americane, attacchi informatici e altre azioni. Biden ha anche detto che terrà un vertice con Putin, una specie di ramoscello d'ulivo. Ma l'amministrazione ha inoltre chiarito, attraverso documenti strategici e altre dichiarazioni pubbliche, che trattare con la Cina era la priorità maggiore.

Inoltre, Biden ha deciso di limitare il numero di sanzioni che stava imponendo a Germania e Russia per il loro controverso gasdotto energetico Nord Stream 2, una decisione che alcuni falchi russi hanno visto come un segnale di debolezza per Mosca.

Molte mani della Russia temevano che Biden e i suoi aiutanti fossero ingenui. Molte delle persone intorno a Biden avevano prestato servizio nell'amministrazione Barack Obama, quando Biden era vicepresidente, e all'epoca gli Stati Uniti erano spesso sorpresi dalle mosse di Mosca. Dopotutto, è stato sotto Obama che Putin ha usato per la prima volta mezzi di nascosto per invadere e anettere parti dell'Ucraina nel 2014. Ma Obama e alcuni dei suoi collaboratori erano preoccupati per l'escalation di una situazione di stallo con la Russia, resistendo, ad esempio, all'invio di alcuni armi letali all'Ucraina.

Gli osservatori della Russia, alcuni dei quali avevano prestato servizio anche sotto Obama, hanno avvertito il team di Biden di non pensare di poter mettere da parte Putin o semplicemente "gestire" lui tit per tat, soprattutto non solo attraverso la diplomazia. Michael McFaul, che ha servito come ambasciatore degli Stati Uniti in Russia sotto Obama, ha osservato, ad esempio, che il pacchetto di sanzioni sembrava progettato per punire il comportamento scorretto russo del passato nella speranza che non ce ne fosse più.

"Sono scettico sul fatto che Putin seguirà la loro strategia", ha detto a POLITICO lo scorso aprile. "Che gli piaccia o no, Putin farà parte della politica estera di Biden per i prossimi quattro anni".

E in effetti, la Russia non è mai andata lontano dai titoli dei giornali.

La scorsa primavera, mentre McFaul ha fatto i suoi commenti, Putin ha inviato migliaia di truppe al confine con l'Ucraina, un accumulo che ha preoccupato ma non eccessivamente allarmato l'amministrazione Biden.

Gli attacchi informatici continuavano a emergere anche dal suolo russo, tra cui uno a maggio che ha temporaneamente paralizzato un importante gasdotto energetico statunitense e uno poche settimane dopo il vertice Biden-Putin che ha colpito centinaia di aziende utilizzando un software speciale.

Il team di Biden non ha ignorato questi casi. Si è impegnato in attività di sensibilizzazione diplomatica, ha lanciato avvertimenti a Putin e ha svelato accuse contro alcuni dei presunti criminali informatici. Alcune di queste tattiche sembravano funzionare: la Russia ha ritirato molte delle truppe e un gruppo coinvolto negli attacchi informatici, REvil, è andato temporaneamente offline.

Lo scorso autunno, tuttavia, Putin ha ricominciato a rafforzare la presenza militare russa lungo il confine ucraino, questa volta in numero significativamente più grande e preoccupante. L'amministrazione, in un primo momento in silenzio, ha esortato Putin a fare marcia indietro. Quindi, è iniziata una fase più pubblica di pressioni su Putin, che ha coinvolto un'intensa diplomazia con altri paesi in Europa e oltre per mostrare alla Russia un fronte unito.

Non è stato un compito facile: molti paesi in Europa erano diffidenti nell'attraversare Mosca a causa dei legami economici e della dipendenza energetica. Uno dei motivi per cui l'amministrazione ha reso pubbliche quantità significative di informazioni raccolte sui piani della Russia è stato quello di convincere questi altri paesi a comprendere appieno la minaccia.

Biden ha anche schierato altre migliaia di truppe nei paesi della NATO vicino alla Russia nel tentativo di scoraggiare qualsiasi ricaduta da un potenziale conflitto in Ucraina. Nel tempo, anche gli Stati Uniti e i loro alleati europei hanno escogitato pacchetti di sanzioni che hanno minacciato di imporre a Mosca se Putin avesse attaccato ancora una volta l'Ucraina. Anche paesi asiatici come il Giappone si sono uniti allo

sforzo diplomatico e sanzionatorio.

Gli emissari diplomatici di Putin, nel frattempo, hanno continuato a indicare che il Cremlino era aperto a una via negoziata per uscire dalla controversia. In alcuni casi, i diplomatici sembravano fuorviare, se non addirittura mentire, sui piani della Russia.

Se l'obiettivo era la deterrenza, tutto è andato a vuoto.

All'inizio di questa settimana, Putin ha inviato nuove truppe in parti dell'Ucraina dove la Russia aveva a lungo sostenuto elementi separatisti. E giovedì, il leader russo ha drammaticamente intensificato quella che è già una guerra lunga otto anni, bombardando le principali città ucraine nel tentativo di prendere più territorio possibile.

Trump e gli strumenti deboli

Molti funzionari statunitensi attuali ed ex hanno sostanzialmente alzato le mani negli ultimi giorni quando Putin ha reso sempre più chiare le sue intenzioni nei confronti dell'Ucraina, suggerendo che non c'era nulla – almeno nulla di realistico – che Biden o i suoi aiutanti avrebbero potuto fare per fermarlo.

Putin, dopotutto, ha le sue ragioni per muoversi contro il suo vicino.

Il leader russo crede da tempo che l'Ucraina sia davvero una parte della Russia - o che almeno dovrebbe rientrare nella sfera di influenza di Mosca - e cita dubbi riferimenti storici per sostenere tale ipotesi. Putin ha anche affermato da tempo che la sicurezza russa è minacciata dall'espansione dell'alleanza militare della NATO. Il desiderio dell'Ucraina di aderire alla NATO, così come la preferenza dei suoi cittadini per la democrazia, non ha fatto che aumentare i timori di Putin che il paese potesse essere una minaccia a lungo termine per il suo stesso

paese.

Putin, che ha governato la Russia dall'inizio del secolo con un primato sempre più ferreo, sembra anche più isolato, soprattutto durante la pandemia di Covid-19, ed è difficile dire se stia ricevendo buoni consigli su cosa potrebbe significare un'invasione dell'Ucraina in il lungo periodo per la Russia, dicono gli analisti. Potrebbe semplicemente non credere agli avvertimenti di Biden che potrebbe rivelarsi un pantano.

Allo stesso tempo, Putin ha osservato - e talvolta aiutato - regimi in luoghi come Siria, Venezuela e Iran, che sono sopravvissuti nonostante le minacce diplomatiche occidentali e le sanzioni economiche. Quegli strumenti hanno sempre avuto un record misto nella migliore delle ipotesi e non c'era mai la garanzia che avrebbero funzionato in Russia. Putin crede nella capacità del potere duro di cambiare l'ordine globale e potrebbe semplicemente essere meno suscettibile a ciò che Biden potrebbe vedere come appelli logici per pensare alla sua reputazione globale.

"È davvero difficile contrastare una mentalità revanscista e imperialista", ha detto Evelyn Farkas, un ex funzionario del Pentagono che ha a lungo esortato il team Biden a essere più duro con la Russia, ma ha pensato che si fosse comportato bene negli ultimi mesi. "Putin ascolta solo la forza, e a questo punto davvero solo la forza militare".

Heather Conley, un ex alto funzionario del Dipartimento di Stato durante l'amministrazione di George W. Bush, ha anche elogiato gli sforzi della squadra di Biden mentre si è lamentata delle azioni di Putin.

"L'amministrazione stava rispettando le regole diplomatiche e di deescalation", ha affermato Conley, ora presidente del German Marshall Fund degli Stati Uniti. "Putin non è mai stato interessato a seguire quelle regole, a meno che non potesse ottenere l'accomodamento occidentale

delle sue richieste. Ma non sono nemmeno sicuro che la sistemazione occidentale avrebbe impedito ciò che stiamo vedendo oggi”.

Alcuni analisti hanno indicato possibili mosse che avrebbero potuto far riflettere Putin due volte sul suo assalto, come l'invio di truppe statunitensi in Ucraina o la creazione di una no-fly zone sul paese. Quelli, tuttavia, sono passi che è altamente improbabile che Biden abbia intrapreso per motivi personali e politici. È scettico sul valore dell'intervento militare degli Stati Uniti all'estero e c'è poco sostegno pubblico degli Stati Uniti per essere coinvolti in una nuova guerra europea.

Biden e i suoi collaboratori sono entrati in carica anche in un momento di disordine nella politica estera degli Stati Uniti, rendendo il loro lavoro più difficile, alcuni funzionari attuali ed ex amano sottolineare.

Il predecessore di Biden, Donald Trump, aveva un approccio contraddittorio nei confronti della Russia: Trump cercava costantemente di ottenere il favore del leader russo mentre la sua amministrazione, spronata in parte dal Congresso, imponeva sanzioni alla Russia. Trump e i suoi aiutanti hanno spesso licenziato o maltrattato gli alleati americani in Europa, e i funzionari dell'amministrazione Biden hanno trascorso gran parte dei loro primi mesi cercando di ricucire i legami con paesi come la Germania e la Francia.

Gli sforzi di Biden per opporsi alla Russia, inclusa l'imposizione di dure sanzioni economiche al paese, potrebbero comunque danneggiarlo politicamente. La Russia è uno dei principali produttori di petrolio e gas, e stringere la sua economia attraverso sanzioni rischia di aumentare i prezzi del gas, una misura che colpisce gli elettori americani nei loro portafogli.

"È un rischio enorme dare la priorità [all'Ucraina] rispetto alla politica interna, e per questo devo davvero rispettarla", ha affermato Alina Polyakova, presidente del Center for European Policy Analysis. "Sta facendo la scelta giusta, ma probabilmente gli costerà".

Putin, nel frattempo, crede che il tempo sia dalla sua parte. Ha in programma di rimanere al potere molto tempo dopo la partenza di Biden e probabilmente si aspetta che l'attuale fronte unito che l'America e i suoi alleati stanno affrontando si spezzerà nel tempo, soprattutto se l'Europa avverte un dolore continuo per il contraccolpo delle sanzioni russe.

Ad oggi, il mondo deve ancora vedere quanto dolore può causare la Russia agli Stati Uniti e ai suoi alleati se decide di vendicarsi per le sanzioni, sia attraverso tagli energetici, attacchi informatici o altri mezzi.

L'altra potenza mondiale

La guerra di Putin all'Ucraina potrebbe anche rendere più difficile per gli Stati Uniti concentrarsi su quella che l'amministrazione Biden crede ancora sia la più grande minaccia geopolitica a lungo termine: la Cina.

I funzionari statunitensi amano affermare di poter gestire Mosca e Pechino allo stesso tempo. Se la lotta in Ucraina si intensificherà e si estenderà in altre parti d'Europa, tuttavia, ci vorranno ancora più risorse e tempo per affrontarla, nessuno dei quali è in quantità infinita.

Questo è particolarmente vero se la guerra si riversa negli altri paesi membri della NATO, che gli Stati Uniti sono vincolati dal trattato a difendere. L'amministrazione sta già affrontando richieste di fare ancora di più per assistere quegli alleati della NATO, così come armare gli ucraini che resistono al dominio russo.

È improbabile che l'amministrazione abbandoni la convinzione che la Cina, con la sua potenza economica, i progressi tecnologici e le ambizioni controllate dai comunisti, sia la più grande minaccia al potere americano nel tempo. Questo probabilmente rimarrà il messaggio chiave nella strategia di sicurezza nazionale ancora inedita della sua amministrazione.

Tuttavia, è probabile che le azioni della Russia daranno forma anche al pensiero e alle mosse future della Cina. La Cina è stata diffidente nei confronti dei progetti della Russia sull'Ucraina, in parte a causa dei suoi effetti sull'economia globale. Tuttavia, Mosca e Pechino avevano rafforzato la loro relazione al punto che alcuni aiutanti di Biden la consideravano praticamente un'alleanza.

Sulla scia della crisi ucraina, gli sforzi statunitensi ed europei per isolare la Russia attraverso sanzioni porteranno probabilmente Mosca a fare affidamento su Pechino per il commercio e altre relazioni economiche. Un blocco Cina-Russia consolidato potrebbe quindi esercitare una pressione significativa su altri paesi affinché si allineino o almeno rimangano neutrali.

Allo stesso tempo, se la mossa di Putin in Ucraina avrà successo, la Cina potrebbe applicare alcune delle sue lezioni al suo desiderio di lunga data di portare Taiwan sotto il controllo di Pechino. La Cina vede l'isola gestita democraticamente come una provincia separatista e negli ultimi anni è stata sempre più aggressiva nei suoi confronti.

Gli Stati Uniti sono uno dei principali fornitori di armi a Taiwan, ma hanno una politica di "ambiguità strategica" quando si tratta della questione se interverranno militarmente per difendere l'isola se la Cina attacca. Il modo in cui gli Stati Uniti rispondono all'Ucraina peserà sicuramente sulle menti dei leader cinesi mentre considerano come

affrontare Taiwan.

Giovedì, Biden ha rifiutato di commentare se stesse esortando la Cina a isolare la Russia, anche se la Cina ha criticato le sanzioni statunitensi a Mosca.

Biden ha anche riconosciuto che potrebbe passare del tempo prima che le nuove sanzioni che sta imponendo alla Russia abbiano un effetto serio, nonostante la loro natura storicamente dura.

"Facciamo una conversazione per vedere se stanno lavorando in un mese", ha detto.

Versione originale sotto

Putin was playing Biden all along

 politico.com/news/2022/02/24/putin-was-playing-biden-all-along-00011555

None of these efforts mattered. In launching a massive assault on Ukraine this week, Putin proved that he sees the world, and his interests, very differently than Biden hoped. He also proved resistant to many traditional tools of diplomacy and deterrence.

Biden's appeals to Putin's geopolitical ego didn't work. Neither did threats of sanctions, words of condemnation, emotional appeals on human rights grounds, deployments of U.S. troops to NATO countries and weapons to Ukraine, or the relatively united front put forth by the United States and its allies. Even an unusual tactic employed by the Biden administration — publicizing significant amounts of intelligence about Putin's plans — didn't stop the dictator.

And actions that might have — maybe — changed Putin's calculus, such as deploying U.S. troops to Ukraine itself, were not ones Biden would consider.

For Biden and his team, it is a deeply frustrating moment. Their strategy toward Russia has largely failed, despite their effort to adjust it over time to account for Putin's stubborn moves. The Ukraine attack and the risk of a larger war in Europe also bodes ill for the administration's ability to focus on other priorities going forward, in particular the challenge of a rising China.

On Thursday, Biden doubled down on the existing strategy, unveiling more sanctions, deploying more U.S. troops to Europe and promising more diplomacy to keep America and its allies unified. He warned that "Putin's aggression against Ukraine will end up costing Russia dearly economically and strategically. We will make sure of that. Putin will be a pariah on the international stage."

At the same time, Biden dismissed questions about whether he'd fully appreciated Putin's thinking. "I didn't underestimate him," he insisted.

But even some supporters of the Biden administration beg to differ.

Not so 'stable and predictable'

Soon after taking office, Biden and his aides declared they wanted a "stable and predictable" relationship with Moscow. That meant working with Russia when there were common interests, such as stopping the spread of nuclear weapons and fighting climate change. It also meant standing up to Russia when interests diverged, such as in Ukraine.

As part of its initial Russia strategy, the administration unveiled a sanctions package that punished Russia for its past interference in U.S. elections, cyberattacks and other actions. Biden also said he'd hold a summit with Putin, an olive branch of sorts. But the administration further made clear, through [strategy documents](#) and other public pronouncements, that dealing with China was the bigger priority.

In addition, Biden decided to limit the number of sanctions he was imposing on Germany and Russia over their controversial Nord Stream 2 energy pipeline, a decision some Russia hawks saw as a signal of weakness to Moscow.

Plenty of Russia hands feared Biden and his aides were being naïve. Many of the people around Biden had served in the Barack Obama administration, when Biden was vice president, and back then the United States was often startled by Moscow's moves. It was under Obama, after all, that Putin first used surreptitious means to invade and annex parts of Ukraine in 2014. But Obama and some of his aides were nervous about how much to escalate a standoff with Russia, resisting, for instance, sending certain lethal weapons to Ukraine.

The Russia watchers, some of whom had also served under Obama, warned the Biden team not to think they could put Putin aside or simply "manage" him tit-for-tat, especially not through diplomacy alone. Michael McFaul, who served as a U.S. ambassador to Russia under Obama, noted, for instance, that the sanctions package seemed designed to punish past Russian misbehavior in the hopes there would be no more of it.

"I am skeptical that Putin is going to go along with their strategy," he told POLITICO last April. "Whether they like it or not, Putin's going to be part of Biden's foreign policy for the next four years."

And in fact, Russia never got far from the headlines.

Last spring, as McFaul made his comments, Putin sent thousands of troops to the border with Ukraine, a build-up that worried but did not overly alarm the Biden administration. Cyberattacks also kept emerging from Russian soil, including one in May that temporarily crippled a major U.S. energy pipeline and one just weeks after the Biden-Putin summit that affected hundreds of companies using a special software.

The Biden team didn't ignore these cases. It engaged in diplomatic outreach, issued warnings to Putin and unveiled indictments against some of the alleged cybercriminals. Some of these tactics seemed to work: Russia pulled back many of the troops and one group involved in the cyberattacks, REvil, temporarily went offline.

Last fall, however, Putin began building up Russia's military presence along the Ukrainian border once more — this time in significantly larger, more worrisome, numbers. The administration, at first quietly, urged Putin to back off. Then, it began a more public phase of pressuring Putin, one that involved intensive diplomacy with other countries in Europe and beyond to show the Russian a united front.

This was not an easy task — many countries in Europe were wary of crossing Moscow because of economic ties and energy dependence. One reason the administration made public significant amounts of intelligence it had gathered about Russia's plans was to get these other countries to fully understand the threat.

Biden also deployed thousands more troops to NATO countries near Russia in a bid to deter any spillover from a potential conflict in Ukraine. Over time, the United States and its European allies also came up with sanctions packages they threatened to impose on Moscow if Putin once again attacked Ukraine. Even Asian countries like Japan joined in the diplomatic and sanctions effort.

Putin's diplomatic emissaries, meanwhile, kept indicating that the Kremlin was open to a negotiated way out of the dispute. In some cases, the diplomats seemed to mislead, if not flat out lie, about Russia's plans.

If deterrence was the goal, it all came to naught.

Earlier this week, Putin sent new troops into parts of Ukraine where Russia had long backed separatist elements. And on Thursday, the Russian leader dramatically escalated what is already an eight-year-long war, bombing major Ukrainian cities in an effort to take as much of the country as possible.

Trump and the weak tools

Many current and former U.S. officials have essentially thrown up their hands in recent days as Putin made his intentions toward Ukraine increasingly clear, suggesting there was nothing — at least nothing realistic — that Biden or his aides could have done to stop him.

Putin, after all, has his own rationales for moving against his neighbor.

The Russian leader has long believed that Ukraine is really a part of Russia — or that it at least should fall under Moscow's sphere of influence — and he cites dubious historical references to make that case. Putin also has long proclaimed that Russian security is threatened by the expansion of the NATO military alliance. Ukraine's desire to join NATO, as well as its citizens' preference for democracy, only added to Putin's fears that the country could be a long-term threat to his own.

Putin, who has ruled Russia since the turn of the century with an increasingly iron fist, also seems more isolated, especially amid the Covid-19 pandemic, and it's hard to tell whether he's getting good advice about what an invasion of Ukraine could mean in the long run for Russia, analysts say. He may simply not believe Biden's warnings that it could prove a quagmire.

At the same time, Putin has watched — and sometimes aided — regimes in places like Syria, Venezuela, and Iran, which have survived despite Western diplomatic threats and economic sanctions. Those tools have always had a mixed record at best, and there was never a guarantee they would work on Russia. Putin is a believer in the ability of hard power to change the global order, and he may simply be less susceptible to what Biden may see as logical appeals to think about his global reputation.

“It’s really hard to counter a revanchist, imperialist mindset,” said Evelyn Farkas, a former Pentagon official who has long urged the Biden team to be tougher on Russia, but thought it performed well in the past few months. “Putin only listens to forcefulness, and at this point really only military force.”

Heather Conley, a former top State Department official during the George W. Bush administration, also praised the Biden team’s efforts while bemoaning Putin’s actions.

“The administration was playing by diplomatic and deescalation rules,” said Conley, now president of the German Marshall Fund of the United States. “Putin was never interested in following those rules — unless he could gain Western accommodation of his demands. But I am not even certain that Western accommodation would have prevented what we are seeing today.”

Some analysts have pointed to possible moves that might have made Putin think twice about his onslaught, such as sending U.S. troops to Ukraine or creating a no-fly zone over the country. Those, however, are steps Biden is highly unlikely to have taken for personal and political reasons. He’s skeptical of the value of U.S. military intervention abroad, and there’s little U.S. public support for getting involved in a new European war.

Biden and his aides also took office at a time of disarray in U.S. foreign policy, making their job harder, some current and former officials are fond of pointing out.

Biden’s predecessor, Donald Trump, had a contradictory approach to Russia: Trump constantly tried to gain favor with the Russian leader while his administration, spurred in part by Congress, imposed sanctions on Russia. Trump and his aides also often dismissed or mistreated America’s allies in Europe, and Biden administration officials spent much of their first few months trying to repair ties with countries like Germany and France.

Biden’s efforts to stand up to Russia, including his levying of tough economic sanctions on the country, could nonetheless hurt him politically. Russia is a major oil and gas producer, and squeezing its economy through sanctions is likely to raise gas prices, a measure that hits American voters in their pocketbooks.

“It’s a huge risk to prioritize [Ukraine] over domestic politics, and I really have to respect them for that,” said Alina Polyakova, president of the Center for European Policy Analysis. “He’s making the right choice, but it’s probably going to cost him.”

Putin, meanwhile, believes time is on his side. He’s planning to stay in power long after Biden departs, and he likely expects that the current united front that America and its allies are putting up against him will crack over time, especially if Europe feels ongoing pain from the blowback on Russian sanctions.

To date, the world has yet to see how much pain Russia can cause the United States and its allies if it decides to retaliate over the sanctions — whether through energy cutoffs, cyberattacks or other means.

The other world power

Putin's war on Ukraine could also make it harder for the United States to focus on what the Biden administration still believes is the greater, long-term geopolitical threat: China.

U.S. officials are fond of claiming they can handle Moscow and Beijing at the same time. If the fight in Ukraine escalates and draws in other parts of Europe, however, it will take even more resources and time to tackle, neither of which is in infinite supply.

That's especially the case if the war spills into fellow NATO member countries, which the United States is treaty-bound to help defend. Already, the administration faces calls to do even more to assist those NATO allies, as well as arm Ukrainians who resist Russian rule.

The administration is unlikely to abandon the belief that China — with its economic might, technological advances and communist-controlled ambitions — is the bigger threat to American power over time. That will likely remain the key message in his administration's still-unreleased National Security Strategy.

Russia's actions, however, are likely to shape China's thinking and future moves as well. China has been wary of Russia's designs on Ukraine, in part because of its effect on the global economy. Still, Moscow and Beijing had been beefing up their relationship to the point where some Biden aides viewed it as practically an alliance.

In the wake of the Ukraine crisis, U.S. and European efforts to isolate Russia through sanctions will likely lead Moscow to lean on Beijing for trade and other economic relations. A solidified China-Russia bloc could then exert significant pressure on other countries to align with it or to at least stay neutral.

At the same time, if Putin's gambit in Ukraine succeeds, China might apply some of its lessons to its long-standing desire to bring Taiwan under Beijing's control. China views the democratically run island as a breakaway province and it has been increasingly aggressive toward it in recent years.

The United States is a major supplier of weapons to Taiwan, but it has a policy of "strategic ambiguity" when it comes to the question of whether it will militarily intervene to defend the island if China attacks. How the United States responds to Ukraine is sure to weigh on Chinese leaders' minds as they consider how to deal with Taiwan.

On Thursday, Biden declined to comment on whether he was urging China to isolate Russia, even as China has criticized the U.S. sanctions on Moscow.

Biden also acknowledged that it could be some time before the new sanctions he's imposing on Russia have any serious effect, despite their historically tough nature.

"Let's have a conversation to see if they're working in a month," he said.